



FIAMMEVERDE

ORGANO D'INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE GUARDIE DI P.S.

Direzione - Redazione - Amministrazione - Via Statilla, 30 Telefoni 775596 - 752151 int. 2672 - 00185 Roma

ANNO 4° - N. 4 - Organo Mensile

Abb. Postale - Gruppo III (70%^o)

Aprile 1977



Roma - 27 marzo 1977

Assemblea straordinaria per la elezione degli Organi Centrali.



Organo d'informazione mensile dell'ANGPS

Anno 4° - N. 4

Aprile 1977

Comitato di Redazione

- Udalrico Caputo
- Mario De Simone
- Biagio Di Pietro
- Francesco Mozzi
- Giuseppe Maffei
- Elio De Jorio
- Gennaro Bruno
- Armando Rinaldi
- Elviro Scalera
- Francesco Valente

Direttore Responsabile

Remo Zambonini

Redattore Capo

Antonio Tancredi

Direzione - Amministrazione - Redazione

00185 Roma - Via Statilia, 30
Telefoni 775596-752151 - int. 2672

c/c Banco di Roma - ag. n. 9 n. 27291

Registrazione del Tribunale di Roma
n. 15906 in data 19-5-1975.

Per il 1977

Una copia L. 250

Quote di abbonamento annuale: ordinario: L. 2.000
 » » » » sostenitore: L. 10.000
 » » » » benemerito: L. 25.000
 » » » » estero: il doppio

Spediz. in Abb. Postale Gruppo III (70%)

I versamenti possono essere effettuati tramite le Sezioni « A.N.G.P.S. »

Tipografia «NUOVA ERA» Tel. 60.71.348 - Vitinia-Roma

SOMMARIO

Assemblea generale per la ele- zione degli organi centrali .	Pagg. 1-2-3-4
Attività del Consiglio Nazionale »	4
Luigi Cerquozzi »	5
A cosa serve l'Associazione »	6-7
Maggior Generale(a) Carlo Muzi »	7
Abbonati sostenitori »	7
da Napoli con serena pazienza »	8
Armistizio in Val di Stura »	9
Monte Serra »	10
Leggi e Decreti »	10
Giustizia amministrativa »	10
Riflessioni in margine ad un eroico e doloroso episodio »	11
Procedura per la reversibilità della pensione »	11
Lettere al Direttore »	12
Cumulo pensione statale e pen- sione I.N.P.S. per invalidità »	12-13
Vita delle Sezioni »	14-15-16
Deceduti »	16

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE GUARDIE DI P.S.
PRESIDENZA NAZIONALE**

ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA PER LA ELEZIONE DEGLI ORGANI CENTRALI DEL 27 MARZO 1977

VERBALE

Il giorno 27 del mese di marzo 1977, alle ore 9, si è riunita nei locali della Scuola Tecnica di Polizia, in Roma, la Assemblea Generale straordinaria della Associazione Nazionale delle Guardie di P.S. indetta con nota n. 0162-ANCPS-3/6 del 27 gennaio scorso.

Alle ore 9 il Presidente, a mente dell'art. 9 dello Statuto, constatato non esservi la maggioranza prevista della metà più uno dei Soci Ordinari, essendo presenti solo il Presidente, il Vice Presidente, il Segretario Generale ed i Soci Ordinari, Trotta Salvatore, Caputo Michele e Mazzitelli Tullio, rinvia l'apertura dell'Assemblea, in seconda convocazione, alle ore 10.

Alle ore 10 il Presidente dà inizio ai lavori; sono presenti in persona o per delega riscontrate regolari, su 7.765 Soci Ordinari aventi diritto al voto, 4.002 Soci che, poi nel corso della riunione, saliranno a 4.165.

Il Presidente ricorda, poi, i Caduti di questi ultimi tempi e in particolare gli ultimi, Guardia di P.S. Claudio Grazosi e Brigadiere Giuseppe Ciotta nonché tutti i Soci deceduti; viene osservato un minuto di raccoglimento.

Il Presidente sottopone, poi, sull'argomento la seguente mozione all'Assemblea che, ove approvata, dovrà essere indirizzata all'On.le Presidente del Consiglio, all'On.le Ministro dell'Interno ed al Signor Capo della Polizia:

« L'Assemblea Generale dell'Associazione Nazionale delle Guardie di P.S. riunita in seduta straordinaria, interprete anche dei sentimenti degli Associati non presenti e dei Soci Sostenitori;

— auspica dal Governo gli interventi legislativi necessari per dare certezze alla Istituzione, vuoi nello status dei suoi appartenenti, vuoi nella loro giusta protezione giuridica contro gli eccessi da qualsiasi parte contro di loro diretti;

— invoca dal Governo, in particolare dal Ministro dell'Interno, la necessaria comprensione delle legittime esigenze economiche del personale in quiescenza non solo ai giusti fini materiali ma anche allo scopo di confermare l'unità tra le Forze di Polizia in attività di servizio e il personale in congedo che costituisce il primo indispensabile supporto morale dei primi ».

La mozione è approvata all'unanimità.

Il Presidente dà poi lettura di un messaggio pervenuto dalla Sezione ANGPS di Catania:

« Assemblea Associazione Nazionale Guardie P.S. Castropretorio Roma:

Al nome Associazione Etna auspicando solidarietà et comuni intenti augurarsi proficuo lavoro Assemblea virgola mentre levasi vibrante protesta confronti responsabili grave situazione ordine pubblico per persistente tolleranza criminalità comune et politica punto Pregasi disporre quanto possibile at difesa nostri ragazzi virgola at difesa istituzioni Stato virgola per serenità appartenenti Forze Sicurezza et loro famiglie punto F.to Nisi Cateno Presidente ».

L'Assemblea prende atto ed approva.



Si procede, quindi alla nomina degli Organi previsti dall'art. 9 dello Statuto.

Segretari sono eletti i Soci: Ansalone Alfonso (Sezione di Torino); Squarcione Nicola (Sezione di Roma).

Scrutatori sono eletti i Soci: Zanca Guido (Sezione di Mantova); Ciccolini Pierino (Sezione di Roma); Conte Raffaele (Sezione di Roma).

Questori sono eletti i Soci: Tancredi Antonio (Sezione di Roma); Negri Giuseppe (Sezione di Verona); Calvi Vincenzo (Sezione di Roma); Esposito Carmine (Sezione di Napoli).

Prima di dare inizio all'esame dei diversi punti dell'ordine del giorno il Presidente riferisce brevemente in ordine alla legge pel finanziamento (lo schema di provvedimento non ha avuto l'approvazione del Ministro del Tesoro: un colloquio, al riguardo, col Ministro dell'Interno, fissato da questi per le ore 18,30 del giorno 21 scorso è stato, in etremis, rinviato), in ordine agli ultimi, decisi interventi del Capo della Polizia per accelerare le pratiche in materia di pensione e sul favorevole andamento del periodico « Fiamme d'Oro ».

Il Presidente sottopone poi, all'approvazione della Assemblea il bilancio consuntivo per il 1976 che in precedenza era stato trasmesso alle Sezioni con nota n. 016-ANGPS-3/6 del 5 febbraio 1977.

Il Presidente della Sezione di Pesaro, Socio Falanga, ottenuta la parola, afferma che le norme statutarie in materia (art. 41) e regolamentari (art. 53) sono imperfette e incomplete non prevedendo le uscite né la loro ripartizione in ordinarie e straordinarie.

Da lettura delle integrazioni che ritiene necessarie e che, a suo parere, possano, come tali, entrare in vigore con la semplice approvazione dell'Assemblea, non costituendo modifica; esse sono le seguenti:

art. 41 dello Statuto

(dopo l'ultimo comma e le parole « versati alla Sezione di Roma »)

segue a pag. 2

seguito dalla pag. 1

Le spese di funzionamento dell'Associazione sono ordinarie e straordinarie e gravano sul bilancio della Sede Centrale.

Il Consiglio Nazionale stabilisce ogni anno, secondo la disponibilità del bilancio della Sede Centrale, le somme destinate alle Sezioni sia per il loro funzionamento sia per l'assistenza in varie forme ai Soci.

art. 53 del Regolamento

(dopo l'ultimo comma le parole « di Enti e di privati »)

Le uscite sono ordinarie e straordinarie e vengono stabilite dal Consiglio Nazionale ogni anno, secondo la disponibilità del bilancio della Sede Centrale.

Le uscite straordinarie sono così disciplinate:

- a) contributi straordinari alle Sezioni per comprovata necessità di funzionamento, per delegazioni o rappresentanze per interesse dell'Associazione;
- b) contributi straordinari Soci bisognosi, vedove ed orfani;
- c) contributi scolastici o professionali di lavoro;
- d) contributi ai Soci residenti in Istituti o ville destinati a pensionato di Polizia;
- e) etc. etc..

Il Presidente osserva che si tratta di modifiche e che, qualora l'Assemblea dovesse approvarle esse impegnerebbero la stesura del nuovo testo statutario. Da poi la parola al Socio Brustia, Presidente della Sezione di Novara, il quale afferma la necessità di modifiche dello Statuto per adeguarlo alla nuova situazione politica ed economica italiana quale data dall'ordinamento Regionale.

Poiché, peraltro, il Socio Brustia non ha portato lo intervento sulle osservazioni Falanga il Presidente ne rinvia il seguito e dà parola al Presidente della Sezione di Napoli, Col. (a) Gentile Adolfo che fa presente che gli interventi in materia di procedura non sono pertinenti in quanto esulano dall'argomento in discussione, cioè l'approvazione del bilancio; le modifiche dello Statuto dovranno essere trattate, se mai, dopo.

Interviene, dopo averne avuto la facoltà, il Socio Dr. D'Amore, presidente della Sezione di Bari, il quale ribadendo il pensiero del Colonnello Gentile chiede che venga messa ai voti l'approvazione del bilancio.

Messo ai voti il bilancio è approvato per alzata di mano con il solo voto contrario del Socio Falanga il quale lo motiva affermando che, a suo giudizio, il bilancio non è redatto a termini di legge: si riserva di ricorrere al Collegio dei Sindaci, ai Probiviri ed al Capo della Polizia.

Il Socio D'Amore, Presidente della Sezione di Bari, chiede la parola e, ottenutala, dà lettura di due mozioni presentate congiuntamente dalle Sezioni della Puglia, della Toscana e di altre Sezioni della Penisola.

La prima mozione è del seguente tenore:

« L'Assemblea Nazionale dell'Associazione Nazionale delle Guardie di P.S., riunitasi in Roma il 27-3-1977, presso la Caserma Castro Pretorio, considerato che in seguito dovrà procedersi alla modifica di alcune norme statutarie,

impegna

l'eliggendo Consiglio Nazionale a formulare una nuova norma che prevede un Responsabile Regionale, da eleggersi dalle Sezioni Provinciali, con il diritto dello stesso di far parte del Consiglio Nazionale Direttivo con voto deliberativo. Gli interessati chiedono che la nuova norma sia portata a conoscenza, con sollecitudine, delle Sezioni Provinciali per il loro esame e contributo e di riconvocare l'Assemblea Nazionale per la necessaria approvazione. Gen. Adinolfi - Dott. D'Amore ed altri ».

La seconda mozione è del seguente tenore:

« L'Assemblea Nazionale dell'Associazione Nazionale delle Guardie di P.S. riunitasi in Roma il 27-3-1977 presso la Caserma Castro Pretorio, atteso che dagli interes-

sati si è evidenziata la indilazionabile necessità di apportare modifiche ad alcune norme dello Statuto

impegna

il Consiglio Nazionale, che sarà eletto, a modificare la norma relativa ai Soci Sostenitori. Gli intervenuti all'uopo chiedono che il personale in servizio abbia negli Organismi dell'Associazione, a tutela dei propri interessi morali-economici e organizzativi, idonee rappresentanze.

L'Assemblea chiede ancora che la norma venga tempestivamente portata a conoscenza delle Sezioni Provinciali per il loro esame e contributo e che sia riconvocata l'Assemblea straordinaria per la necessaria approvazione entro il più breve tempo possibile. Gen. Adinolfi, Dott. D'Amore ed altri ».

La Presidenza si associa alle due mozioni presentate dal Socio Dott. D'Amore. Il Socio Sau, Consigliere Nazionale, chiede la parola per precisare che la mozione D'Amore era stata concordata con il suo intervento e quindi chiedeva che la adesione fosse menzionata nella stesura delle mozioni. Invitava peraltro il Sau l'Assemblea a meditare la portata di quanto si accingeva ad esaminare. Risponde il Socio D'Amore che nella espressione « e altri » erano compresi anche i Soci che egli non conosceva personalmente. Interviene il Generale Adinolfi che illustra la mozione D'Amore avendo partecipato alla stesura delle stesse.

Chiede la parola il Socio Lupini della Sezione di Genova il quale concorda con le mozioni Adinolfi-D'Amore. Anche il Socio Esposito, della Sezione di Napoli interviene per sollecitare la possibilità della iscrizione alla Associazione dei commilitoni in servizio con la qualifica di Soci Ordinari e con il pieno godimento dei diritti derivanti da tale qualifica: vi è tra questi giovani, egli asserisce, grande disorientamento: essi attendono una parola e una certezza. L'intervento del Socio Esposito è vivamente applaudito.

Chiede poi la parola il Socio Alesiani, della Sezione di Torino il quale dopo aver porto all'Assemblea il saluto dei Soci della Sezione di Torino, propone di rinviare la discussione sulle modifiche dello Statuto ad altra data e possibilmente dopo la riforma della Polizia preannunciata dal Ministero dell'Interno.

Sollecita poi l'invio del rimborso spese ai Segretari Economici. Interviene, poi, nuovamente il Socio D'Amore che conferma quanto illustrato dai Soci Adinolfi e Sau.

Interviene, dopo averne ottenuta la facoltà, il Presidente della Sezione di Novara, Socio Brustia che integrando il suo primo intervento sollecita una riforma statutaria in senso Regionale e tale da consentire, attraverso Organi Regionali, la rappresentanza delle Sezioni più piccole. Si dichiara contrario alle deleghe, troppe a suo dire, e alle modifiche già a suo tempo proposte ed è favorevole al sistema del referendum. Manifesta, poi, perplessità sulla funzionalità dell'art. 44 dello Statuto. Come si fa a mettere insieme, in assemblea i 2/3 dei Soci? Nessuna Assemblea di quelle fatte avrebbe potuto approvare le riforme statutarie. Occorre vedere se si vuole veramente modificare e migliorare lo Statuto: occorrerebbe una Commissione che vagliasse tutte le proposte e poi votarle, con referendum, Sezione per Sezione.

Prende, poi, a richiesta, la parola il Socio Ten. Gen. (c) Biagio Di Pietro, Presidente Nazionale sino al 9 gennaio 1976, il quale, rispondendo a quanti hanno espresso critiche allo Statuto ha ricordato che, nel 1968, il problema non era di realizzare qualcosa di perfetto ma di costituire l'Associazione il che si è fatto, e con dei risultati.

Dopo aver formulato espressioni di augurio per il Ten. Gen. (c) Luigi Cerquozzi, da tempo infermo, e che fu il primo Presidente del Sodalizio, il Ten. Gen. Di Pietro ha voluto ricordare i cardini della sua gestione e i problemi risolti, massimamente quelli della indennità di istituto e dell'aumento dell'indennizzo per le famiglie delle vittime del dovere. L'intervento suscita applausi.

Alle ore 11,45 il Presidente, non essendovi altri iscritti a parlare, dichiara chiusa la discussione e mette ai voti le due mozioni presentate dai Soci Gen. Adinolfi, Dott. D'Amore e altri, delle quali dà nuova lettura. Entrambe sono approvate a larghissima maggioranza per alzata di mano: contrari, alla prima, solo cinque Soci, alla seconda solo due.

segue a pag. 3

seguito dalla pag. 2



Accertate che il numero dei Soci presenti e delle deleghe assommano a 4165, alle ore 12, si iniziano le operazioni di voto: vengono consegnate previo controllo delle deleghe, le schede (una con le liste dei candidati a Consigliere, l'altra con le liste dei candidati a Sindaci, effettivi e supplenti, e Probiviri) che sono bollate e controfirmate dal Presidente e da uno scrutatore.

Alle ore 13 le operazioni di voto sono terminate: le due urne, una per la votazione a Consigliere e la seconda per quella a Sindaco effettivo, supplente e Probiviro, sono sigillate, e, affidati ai questori, sono trasportate alla Sede Sociale, in Via Statilia n. 30, per le operazioni di scrutinio, che iniziano alle ore 14,30.

Alle ore 14,30, nei locali della Sede Sociale, si aprono le urne e si iniziano le operazioni dello scrutinio, ad opera degli scrutatori e alla presenza dei questori.

Alle ore 17,30, ultimate le operazioni viene accertato che per l'elezione dei Consiglieri Nazionali i votanti sono stati effettivamente n. 4165 e che sono state riscontrate n. 1 schede bianche e n. 2 schede nulle per un totale di n. 303 voti. Poiché non viene presentato alcun reclamo in merito alle operazioni di voto e di scrutinio, il verbale dei voti attribuito ai candidati risponde effettivamente a quello conteggiato e che qui di seguito si riporta.

Analogha operazione viene effettuata per il conteggio dei voti per l'elezione del Collegio dei Sindaci e dei Probiviri.

Accertato che dallo spoglio delle relative schede sono risultati, n. 1 schede bianche e n. 3 schede nulle, per un totale di n. 359 voti che anche per queste non viene presentato alcun reclamo in merito alle operazioni di voto e di scrutinio, il totale dei voti attribuiti ai candidati risponde effettivamente a quello conteggiato e che qui di seguito viene trascritto.

ELEZIONI A CONSIGLIERI NAZIONALI

Funzionari:

- Dott. Udalrico Caputo, voti n. 3296;
- Dott. Mario De Simone, voti n. 1939;
- Dott. Giovanni Fanelli, voti 534;
- Dott. Francesco Donatone, voti n. 351;
- Dott. Valerio Fiore, voti n. 213;
- Dott. Donato Valente, voti n. 157;
- Dott. Giuseppe Alliaudi, voti n. 60.

Ufficiali:

- Ten. Gen. (a) dott. Remo Zambonini, voti n. 3745;
- Ten. Gen. (a) Giuseppe Maffei, voti n. 3130;
- Ten. (c) Eugenio Gastaldi, voti n. 278;
- Magg. (c) Giuseppe Clemente, voti n.252;
- Magg. Gen. (a) dott. Mario Adinolfi, voti n. 69;
- Col. (a) Davide Gargaglia, voti n. 19;

- Magg. Gen. (a) Domenico Barbieri, voti n. 11;
- Magg. Gen. (a) Corrado Gentile, voti n. 8;
- Magg. Gen. (a) Raffaele Di Girolamo, voti n. 6.

Sottufficiali:

- M.llo 1° cl. (r) Lino Peretti, voti n. 1621;
- M.llo 1° cl. (r) Armando Rinaldi, voti n. 1409;
- M.llo 1° cl. (r) Gennaro Bruno, voti n. 962;
- Brig. (r) Antonino Montalto, voti n. 875;
- Brig. (r) Luigi Falanga, voti n. 814;
- M.llo 2° cl. (r) Carmelo Fruganti, voti n. 262;
- M.llo 1° cl. (r) Aldo Misuri, voti n. 2;
- M.llo 1° cl. (r) Delino Falzone, voti n. 1.

Appuntati:

- App. Elviro Scalera, voti n. 1262;
- App. Stefano Arnao, voti n. 959;
- App. Pietro Bianchi, voti n. 738;
- App. Ariosto Picci, voti n. 620;
- App. Mariano Pagliuca, voti n. 360;
- App. Gaetano Aita, voti n. 281;
- App. Aldo Favaro, voti n. 272;
- App. Angelo Bongo, voti n. 171.

Guardie:

- Grd. Francesco Sau, voti n. 1866;
- Grd. Francesco Alesiani, voti n. 1678;
- Grd. Francesco D'Amore, voti n. 1466;
- Grd. Ferdinando D'Eustachio, voti n. 1069;
- Grd. Francesco Valente, voti n. 418;
- Grd. Raffaele De Palma, voti n. 297;
- Grd. Francesco Di Mauro, voti n. 276;
- Grd. Alfonso Ansalone, voti n. 225;
- Grd. Alvedo De Mattia, voti n. 129;
- Grd. Arturo D'Agostino, voti n. 3;
- Grd. Ivo Ricci, voti n. 1.

ELEZIONI A SINDACO EFFETTIVO:

- S. Ten. (r) Vittorio Vitolo, voti n. 2331;
- Dott. Venanzio Clarizio, voti n. 1790;
- Dott. Dario Ayola, voti n. 1572;
- Brig. Luigi Falanga, voti n. 745;
- Ten. Gen. (a) Michele Ciaccia, voti n. 730;
- Dott. Sebastiano Favi, voti n. 490;
- M.llo 1° cl. (c) Delino Sogno Valin, voti n. 173.

ELEZIONE A SINDACO SUPPLENTE:

- Magg. Gen. (a) Luigi Forleo, voti n. 1580;
- M.llo 1° cl. (r) Giuseppe Di Lollo, voti n. 1505;
- Ten. (r) Eugenio Gastaldi, voti n. 1249;
- M.llo 1° cl. (r) Vincenzo Cicero, voti n. 617;
- Dr. Salvatore Arcidiacono, voti n. 427;
- Dr. Angelo Trifiletti, voti n. 282;
- M.llo 2° cl. (r) Galileo Boscolo, voti n. 102.

ELEZIONI A PROBIVIRI:

- Ten. Gen. (a) Candido Magistri, voti n. 1963;
- Magg. Gen. (a) Domenico Barbieri, voti n. 1654;
- Magg. Gen. (a) Mario Adinolfi, voti n. 1539;
- Brig. (r) Luigi Falanga, voti n. 570;
- Dott. Antonino D'Ettore, voti n. 467;
- M.llo 1° cl. (r) Spartaco Raffo, voti n. 379;
- Dott. Giuseppe Lanza, voti n. 378;
- Ten. (r) Giuseppe Brustia, voti n. 303;
- M.llo 3° cl. (r) Gioacchino Gentile, voti n. 254;
- Magg. Gen. (a) Raffaele Di Girolamo, voti n. 197;
- M.llo 2° cl. (r) Francesco Di Rosa, voti n. 98;
- Dr. Salvatore Spanò, voti n. 86;
- Brig. (r) G. Battista Forengo, voti n. 24.

In conseguenza di quanto sopra, visti i risultati delle votazioni il Presidente proclama eletti alle cariche sociali che seguono, con decorrenza dal 13 maggio 1977 per decorso quadriennio statutario, i Soci Ordinari appresso indicati:

CONSIGLIERI NAZIONALI:

Funzionari

- Dott. Udalrico Caputo
- Dott. Mario De Simone

segue a pag. 4

seguito dalla pag. 3

Ufficiali

Ten. Gen. (a) dott. Remo Zambonini
Ten. Gen. (a) Giuseppe Maffei

Sottufficiali

M.llo 1° cl. (r) Lino Peretti
M.llo 1° cl. (r) Armando Rinaldi

Appuntati

App. Elviro Scalera
App. Stefano Arnao

Guardie

Grd. Francesco Sau
Grd. Francesco Alesiani

SINDACI EFFETTIVI:

S. Ten. (r) Vittorio Vitolo
Dott. Venanzio Clarizio
Dott. Dario Ayola

SINDACI SUPPLENTI:

Magg. Gen. (a) Luigi Forleo
M.llo 1° cl. (r) Giuseppe Di Lollo
Ten. (r) Eugenio Gastaldi

PROBIVIRI:

Ten. Gen. (a) Candido Magistri
Magg. Gen. (a) Domenico Barbieri
Magg. Gen. (a) Mario Adinolfi
Alle ore 18 ultimate le operazioni la seduta è tolta.
Fatto, letto e sottoscritto alla data e luogo di cui sopra alle ore 18.

M.llo di P.S. (r) Pierino Ciccolini, Scrutatore
App. di P.S. (c) Raffaele Conte, Scrutatore

IL SEGRETARIO GENERALE ED ECONOMO

(Ten. Gen. (a) Giuseppe Maffei)

IL PRESIDENTE NAZIONALE

(Ten. Gen. (a) dott. Remo Zambonini)

Il quotidiano indipendente d'informazione « Vita », edizione della sera del 29 marzo ha dato notizia a pag. 4 dell'assemblea straordinaria dell'ANGPS, nei seguenti termini:

Una assemblea generale straordinaria della associazione nazionale delle guardie di pubblica sicurezza si è svolta ieri nella scuola tecnica di polizia in via Castro Pretorio. Vi hanno partecipato oltre quattromila soci (compresi quelli per delega) sui quasi ottomila aventi diritto al voto. Dopo aver ricordato i caduti nella polizia, i convenuti hanno approvato una mozione con la quale si auspica dal governo « gli interventi legislativi necessari per dare la certezza alla istituzione, sia nello status dei suoi appartenenti, sia nella loro giusta protezione giuridica contro gli eccessi da qualsiasi parte contro di loro diretti ». L'assemblea inoltre, prosegue la mozione, « invoca dal governo e in particolare dal ministro dell'Interno la necessaria comprensione delle legittime esigenze economiche del personale in quiescenza non solo ai giusti fini materiali ma anche allo scopo di confermare l'unità tra le forze di polizia in attività di servizio e quelle in congedo che costituisce il primo e indispensabile supporto morale delle prime ».

Nel corso della assemblea, che è stata presieduta dal dott. Remo Zambonini, sono stati discussi problemi specifici della associazione e sono state fatte le votazioni per il rinnovo delle cariche sociali.

ATTIVITA' DEL CONSIGLIO NAZIONALE

Il Consiglio Nazionale nella seduta del 16-3-1977 ha accolto la proposta di nomina a SOCI BENEMERITI della Sezione ANGPS di Torino dei sigg.: Faraldi prof. dott. Italo; Contrucci dott.ssa Nora; Gastaldi prof. dott. Giammarco; Graziano Giuseppe e figlia Manuela; Nastasi Antonio; Carruba Giuseppina, vedova del M.llo dei Carabinieri Rocchi; Maffiotti dott. Gaetano; Miccoli Aldo; Save Renato; Cuttila Renato; Velia Pietro; Rinero cav. Carlo.

Il Consiglio Nazionale, nella seduta del 14-1-1977 ha accolto la proposta di nomina a SOCI BENEMERITI della Sezione di Mantova dei sigg.: Saccheri cav. Aldo; Verati Robertino; Lanza Vittorino; Zanini Alceo.

Il Consiglio Nazionale nella seduta del 16 marzo 1977 ha approvato il rinnovo delle cariche sociali presso le sottoindicate Sezioni.

SEZIONE DI TERNI

S. Ten. (r) Ferrazzoli Sisto, Presidente;
Grd. (c) Cimarossa Giuseppe, Vice Presidente;
M.llo (c) Fortuna Marino, Consigliere;
Grd. (c) Bianchi Luigi, Consigliere;
Grd. (c) Vicentini Marsilio, Sindaco Effettivo;
Grd. (c) Bellini Corisio, Sindaco effettivo;
Grd. (c) Patanè Luciano, Sindaco supplente;
Grd. (c) Gaburri Giorgio, Sindaco supplente;

SEZIONE DI SIENA

M.llo (c) Raffo Cav. Spartaco, Presidente;
S.T. (r) Mangiavacchi Cav. Pericle, Vice-Presidente;
App. (c) Massesi Vespasiano, Consigliere;
App. (c) Drago Giuseppe, Consigliere;
M.llo (c) Pesì Cav. Ademaro, Consigliere;
Grd. (c) Speri Aldo, Consigliere;
App. (c) Parmigiani Americano, Sindaco effettivo;
App. (c) Milano Vito Nicola, Sindaco effettivo;

Brig. (c) Pianigiani Elio, Sindaco supplente;
Brig. (c) Cortesi Silvano, Sindaco supplente.

SEZIONE DI FOGGIA

Socio Russo Luigi, Presidente;
Socio De Simone Raffaele, Vice Presidente;
Socio Di Giorgio Biagio, Consigliere e Segretario ec.;
Socio Lauriola Matteo, Consigliere;
Socio Fiorella Savino, Consigliere;
Socio Ercolino Cav. Vincenzo, Consigliere;
Socio Ardu Giovanni, Sindaco effettivo;
Socio Colecchia Luigi, Sindaco effettivo;
Socio Muscio Luigi, Sindaco supplente;
Socio Guadagno Saverio, Sindaco supplente.

SEZIONE DI BARI

Socio D'Amore dott. Francesco, Presidente;
Socio Donatone Francesco, Vice Presidente;
Socio Morelli Archimede, Consigliere e Segretario ec.;
Socio Barile Giuseppe, Consigliere;
Socio Forenza Vincenzo, Consigliere;
Socio Leporale Pietro, Consigliere;
Socio Farinola Francesco, Consigliere;
Socio Lattanzi Saverio, Sindaco effettivo;
Socio Gentile Francesco, Sindaco effettivo;
Socio Campanile Giovanni, Sindaco supplente;
Socio Furnari Rosario, Sindaco supplente.

SEZIONE DI CUNEO

S. Ten. (r) Ponzetti Angelo, Presidente;
App. (c) Musu Marco, Vice Presidente;
Grd. (c) Paione Vincenzo, Consigliere;
App. (c) Zanaboni Emilio, Consigliere;
Grd. (c) Lamari Salvatore, Consigliere;
Grd. (c) Boffano Giov. Battista, Consigliere;
M.llo (c) Caula Giovanni, Sindaco effettivo;
M.llo (c) Carlotti Raffaele, Sindaco effettivo;
M.llo (c) Antoniacomi Valentino, Sindaco supplente;
App. (c) Guarnelli Azelio, Sindaco supplente.

LUIGI CERQUOZZI



Era nato il 4-10-1902 a Savona.

Laureato in giurisprudenza, giovanissimo nella P.S., quale funzionario; transitato nel Corpo P.A.I. nel 1937, fu in A.O. durante il 2° conflitto mondiale, guadagnando un medaglia di bronzo al V.M. sul campo. Poco dopo il rientro dalla prigionia, fu Comandante della Scuola Guardie di Caserta, Ispettore di Zona a Milano, Comandante la Scuola Allievi Guardie di Roma. Dal 1954 al 1957 fu Ispettore per la Polizia Stradale e successivamente Ispettore dell'allora VIII Zona Lazio-Umbria e poi della IV Circoscrizione comprendente allora tutta l'Italia Meridionale.

Al termine della sua carriera, dal 1963 al 4-10-1964 fu Direttore della Divisione F.A.P. del Ministero.

Fra il 1967-1968 presiedette alla Costituzione del-FANGPS e ne fu il primo Presidente fino al 1973.

Luigi Cerquozzi non potrà essere dimenticato. L'auto nera ha imboccato il Ponte Cestio ed è scomparsa nel traffico. Sono le 12 del 20 aprile. La breve cerimonia funebre è finita. Lentamente i tantissimi, tanti quanti mai, forse, un ufficiale in quiescenza da 13 anni avrebbe potuto riunire attorno a sé, si allontanano dopo gli ultimi brevi saluti. Cerquozzi ha lasciato il Fate bene fratelli sull'Isola Tiberina dove ha vissuto i suoi ultimi mesi: un lungo male, una dura sofferenza affrontata con estrema dignità, come era nel suo stile. Ritorna a Vico, nella sua campagna.

In Associazione era comparso l'ultima volta il 14 dicembre del 1975, all'Assemblea Generale. Un intervento graffiante e vigoroso. Poi, da qualche mese, il male lo aveva tolto dalla solitudine agreste di Vico nel Lazio. I famigliari ve lo avevano strappato quasi a forza. Era il « suo » lungo, la solitudine, più aspra e amara da qualche anno, dalla scomparsa della moglie, era ormai il « suo » luogo, la solitudine, più aspra e amara da pianti, nutrita, ricca degli affetti famigliari, la figlia, la nipote, la bisnipotina, affetti che Egli sentiva in modo intensissimo, più di ogni altro.

La solitudine non era fuga, per lui. Era indipendenza, libertà fisica, immagine di una libertà morale cui tutta la sua vita fu improntata. Libertà è verità: e Lui la verità la disse sempre, a tutti, senza mezzi termini, con rude direi quasi contadina schiettezza, perché per niuno più della gente dei campi le cose, le idee, i sentimenti sono netti, precisi, categorici. Saldissimi i suoi capisaldi morali. Era figlio di soldato. La sua fedeltà allo Stato come alla figura del superiore era una religione.

Bisognava capirlo per amarlo: ma, credo, nessuno di chi gli è stato vicino e ne ha succhiato l'esempio, non l'ha alla distanza, conoscendolo amato e moltissimo.

Certe sue rudezze erano l'aspetto di un'anima retta e adamantina e forse, la difesa contro una infinita bontà. Era, di fatto, incapace di fare del male, profondamente umano. E ci si accorgeva, allora, quando la necessità dell'esempio, dell'indispensabile ripristino di un ordine turbato, lo costringeva a colpire (cosa che, in effetti, Egli riuscì a fare ben poche volte) quanto e quale fossero il suo travaglio e la sua pena.

Con Lui sono scomparsi un soldato e un galantuomo. Fiamme d'oro ne piange la fine ed esprime, a nome di tutti i suoi lettori alla figlia signora Augusto Costantini ed agli altri famigliari il suo vivo, profondo cordoglio.

A COSA SERVE L'ASSOCIAZIONE?

Milano, li 21-2-1977

A POLIZIA MODERNA
Via Pier della Francesca, 3
00196 ROMA

Egregio Signor Direttore,

sono l'Appuntato di P.S. Valeo Gioacchino, in servizio presso il Posto di Polizia Ferroviaria di Merano e sin dal 1969 abbonato all'Associazione Nazionale Guardie di P.S. con sede in Roma. Col prossimo anno '78 (per quest'anno ho già pagato) ho intenzione di non rinnovare più tale abbonamento, però, prima di far ciò, gradirei conoscere da Lei Sig. Direttore, cosa serve questa benedetta Associazione Guardie di P.S.? Cosa rappresenta? Quale utilità porta ai suoi abbonati o soci? In sostanza, quali sono le sue finalità?

Desidererei che questa lettera venisse pubblicata sulla nostra bella rivista Polizia Moderna.

Distintamente ringrazio e saluto.

Valeo Gioacchino

A cosa serve l'Associazione? Beh, sentirsi fare questa domanda è meno sconsolante (ed è successo) che sentirsi dire che non serve a niente.

Potrei rispondere con la dizione dell'art. 2 del nostro Statuto (comunque lo trascrivo in calce) ma sarebbe troppo facile. L'Appuntato Valeo vuol sapere di più. Bene, cercherò di accontentarlo.

Cosa è una Associazione? E' una libera unione di più persone che hanno qualcosa in comune, attinente al passato o al presente, o al futuro, una esigenza, insomma e che trovano, nella unità, cioè nella costituzione di un organismo superiore, i mezzi, la forza, il modo, di soddisfarla.

Ecco, chi serve nella Polizia ha già, in questa, un organismo una società: potrà, con la imminente legislazione, raccogliersi in uno o in altro sindacato per una più penetrante tutela di certi suoi interessi. Chi lascia la Polizia perché colpito da limiti di età o prima di questi a domanda o per infermità, può sentire il desiderio (e molti l'hanno fatto e lo fanno) di costituire una società di «ex», di non lasciare che il tempo cancelli questo passato, questo «servizio», servizio di cui, proprio e molto più al momento di lasciarlo sentono la mancanza e la nostalgia. E' una cosa, dunque, l'Associazione, solo per vecchi ormai giubilati e inutili? Direi di no perché tra di noi molti sono coloro che, in Polizia, hanno servito per poco ma nei quali è rimasto un attaccamento e un ricordo che trova il suo sfogo nel mantenere questo rapporto con i colleghi, l'ambiente, l'istituzione.

Quindi alla base dell'Associazione c'è un fatto sentimentale, cioè l'unità con la Polizia attiva, la fiera di averne fatto parte. Vi sono alcuni che verso l'Amministrazione conservano risentimento e odio e l'ANGPS non è per essi: ma vi sono anche altri verso cui (e anche per loro colpa) l'Amministrazione non è certo stata tenera, ma che ugualmente hanno dato all'ANGPS (e quindi alla stessa Amministrazione) il loro apporto di entusiasmo e spirito associativo.

C'è chi dice che noi facciamo «la guardia al Medagliere» cioè non facciamo niente. A parte il fatto che il Medagliere meglio che in cantina è giusto tenerlo davanti agli occhi, e farlo vedere, non fosse altro per la memoria e il rispetto dovuto a quanti «hanno dato» allo Stato e rivivono attraverso quelle medaglie, a parte questo, dicevo, noi facciamo anche qualcosa d'altro, cioè quello che non sempre l'Amministrazione può fare.

Noi, e per saperlo occorre essere in congedo, assistiamo i colleghi in quiescenza, e non solo con modesti interventi patrimoniali come contributi scolastici e sussidi di cui anche i Soci Sostenitori possono fruire ma con consigli e assistenza sulle pratiche che li interessano, specie di pensioni privilegiate, equi indennizzi etc. che sono tante e nelle quali i Reparti del posto non sempre hanno la possibilità di seguirli. E questo lavoro è fatto in sede locale, dalle Sezioni Provinciali (sono 62 più un Gruppo addirittura in Australia, a Melbourne: esso è già, di per sé una risposta all'Appuntato Valeo) e in sede centrale, da noi, a Roma.

chi rinnega il passato non merita l'avvenire

In fondo il riunirsi il trovarsi, l'aver qualcuno che ti aiuti ad occuparti delle tue cose, che possa dar corpo e speranze, rivendicazioni, giuste pretese ecc., nasce dal desiderio di non essere soli, di associarsi il che è un fatto umano e altamente sociale che è particolarmente ricco nei Paesi Anglosassoni ove prosperano Associazioni d'ogni genere. Ma, per restare nel nostro campo noi abbiamo, in Italia, tante Associazioni d'Arma, o di Corpo, o di servizio: alcune come l'Associazione Carabinieri, 120.000 e passa Soci, e l'Associazione Alpini, 250.000 Soci, floridissime. Anche queste danno, con la loro esistenza una risposta al quesito.

Un'ultima cosa che non ci è stata chiesta. Come vive, con quali mezzi è sostenuta la ANGPS? Dico subito che non abbiamo contributi statali per il funzionamento: ci sostiene il tesseramento cioè le quote dei 10.000 Soci Ordinari e dei 16.000 Sostenitori, cioè del personale in servizio: a parte un contributo dell'Assistenza Pubblica, per l'assistenza, contributo non fisso e di incerto avvenire, non abbiamo altro. Viviamo, quindi, in massima parte, con l'apporto dei Soci Sostenitori, come l'Appuntato Valeo. E ci è gradita qui l'occasione per ringraziarli tutti. Chiaro è che senza il loro apporto assai poco potremmo fare. Noi attraverso

segue a pag. 7

A COSA SERVE L'ASSOCIAZIONE?

seguito dalla pag. 6

I Comandi e in via diretta lo chiediamo e sollecitiamo perché esso significa la sopravvivenza di un Sodalizio che potrà «servire» a tanti oggi in servizio e domani in congedo, a tanti che non vogliono cancellare o negare la loro vita in Polizia e che hanno ancora energie morali da spendere per fiancheggiarla e sostenerla.

Remo Zambonini
Presidente Nazionale dell'ANGPS

Art. 2 dello Statuto dell'ANGPS

(lo Statuto è approvato con D.P.R. n. 820 del 7-10-1970)
L'Associazione è apolitica ed ha lo scopo di:

a) promuovere e cementare l'unione di tutti i dipendenti in congedo dell'Amministrazione della P.S. per mantenere vivo in essi il ricordo del giuramento prestato alla Patria e al Dovero e far cementare i vincoli di cameratismo e di fratellanza fra essi ed i colleghi ancora in servizio onde affiancarli nella vita civile come forza operante per esemplarità di vita e per elevatezza di sentimenti;

b) mantenere vive le tradizioni dell'Amministrazione della P.S. glorificare i Suoi Caduti nell'adempimento del Dovero.

c) attuare rapporti di solidarietà con le Associazioni d'Arma e con le altre aventi scopi affini;

d) svolgere ogni possibile assistenza morale e materiale in favore dei Soci promuovendo le iniziative all'uopo necessarie.

Roma, 4 marzo 1977

Maggior Generale (a) CARLO MUZI

E' deceduto a Napoli il 16 aprile il magg. generale Carlo Muzi. Combattente nella guerra d'Africa 1936 con la Divisione Libia, guadagnò da «tenente» una medaglia d'argento ed una di bronzo al v.m. Laureato in Economia e Commercio entrò nella Polizia Coloniale il 1° gennaio 1938. Destinato alla Questura di Mogadiscio e rientrato in Patria dopo cinque anni di prigionia fu al Reparto Mobile di Torino e poi al Comando dei Compartimenti di Polizia stradale di Bari e Firenze. Dal 1961 al 1966 fu Vice Ispettore per la Polizia stradale e dal '66 al '67 Ispettore della IV Zona Guardie di P.S. Padova. Lasciò il servizio, a domanda, nel 1968.

Alla moglie ed ai famigliari del Magg. Generale Muzi «Fiamme d'oro» esprime le proprie vive condoglianze.

Comunque la migliore risposta al quesito rimane questa lettera, testè ricevuta dalla signora Anita Aulicino, vedova del M.Ilo Aulicino Stanislao:

«Spett.le Direzione Fiamme d'Oro - Pescara

Mi è grato esprimere la mia riconoscenza a tutti coloro che hanno preso parte alla perdita di mio marito Stanislao Aulicino, deceduto a Pescara il 5 ottobre 1977. Nel giorno doloroso del rito funebre mi è stato di grande conforto la presenza di tante divise e dei Soci della Sezione ANGPS.

Sono orgogliosa di essere stata la moglie di un fedele rappresentante delle forze dell'Ordine del Corpo di Polizia, che, nonostante il clima di terrore cui attraversiamo, causa di non poche eroiche perdite, percorre il suo cammino fatto di tradizione e di sacrificio, nel rispetto delle leggi e al servizio della Società.

Mi è grato, altresì, rinnovare l'abbonamento a Fiamme d'Oro come sostenitrice, affinché la presenza di esso in casa mia, continui a ricordarmi lo spirito di Corpo al quale mio marito ha sempre creduto.

Salutando distintamente

dev.ma Anita Aulicino
Via Scarfoglio 2 - Pescara Pineta

ABBONATI SOSTENITORI

Pini Giov. Battista - Piazzale Medaglie d'Oro, n. 20 - 00136 Roma. L. 10.000.

Il ragioniere Provisiero Sebastiano della Sezione A.N.G.P.S. di Torino ha versato la somma di L. 10.000 quale Abbonato Sostenitore del periodico «Fiamme d'Oro».

OFFERTE

La Signora Franco Elena Ved. Grosso di Treviso ha inviato la somma di lire 500 quale offerta in favore del periodico «Fiamme d'Oro».

« non rifiutare un beneficio a chi n' ha diritto, quando è in tuo potere di farlo ».

Salomone

E' noto che i provvedimenti economici in favore dei pensionati sono la risultante di studi, proposte, dibattiti, votazioni, ecc., e mirano, almeno nell'intenzione a dar luogo a vantaggi (modesti aumenti) atti ad alleviare in piccola parte il peso del rincaro della vita.

Tale obiettivo lodevolissimo, però, non viene spesso raggiunto, anzi, si può dire che si risolve in una speranza. Ciò, ovviamente, non fa che irritare i destinatari dei suddetti benefici al punto da suscitare in essi un serio malumore.

Di siffatta abnorme situazione non si può attribuire la colpa agli organi centrali competenti avendo i medesimi già fatto la loro parte.

Il predetto risultato negativo è piuttosto dovuto a coloro che sono preposti a dirigere l'antichissimo arduo compito congegno burocratico, che in pratica si avvale di gente che se non è incapace, è quanto meno poco disposta a collaborare con chi al centro, si illude, con le leggi approvate, di avere accontentato una certa categoria di dipendenti in quiescenza. Fra questi, si possono annoverare coloro che in servizio hanno guardato non poche volte in viso la morte, ed hanno serbato sempre la stessa condotta: quella dettata dal dovere.

Ciò, tuttavia non li abilita, come sembra, ad avere preferenze o particolari considerazioni.

Orbene, come si può fare per aiutare tanta povera gente che si è ridotta ad attendere qualche festività (sebbene ora siano state ridotte) per potere riscuotere qualche soldo di pensione arretrata? In passato, infatti, in tali occasioni l'Erario apriva il borsellino, ora non più.

Comunque, quanto è dovuto ai pensionati, sia che si tratti di pensioni ordinarie o privilegiate, di aumenti di stipendio, ricostruzioni di carriera od altro, fa parte di somme già a suo tempo stanziare e, quindi, disponibili (secondo la norma in vigore) per essere liquidate a chi di ragione.

A tale riguardo si obietta che vi sono competenze arretrate del personale di P.S. in congedo in sospeso da 6 o 8 anni, se non più. Vedi Tesoreria Prov. di Napoli.

L'iter normalmente seguito per il disbrigo delle pratiche relative alla liquidazione delle predette competenze coinvolge, in fasi diverse, uffici centrali e periferici, e questo è il grande intoppo!

L'iter in atto seguito è assolutamente contrario al buon senso, per non dire altro.

In epoca di automazione con a disposizione calcolatrici, computers, ecc., accade che una lettera o un conteggio, per passare da una stanza all'altra di qualche Ministero impiega spesso non pochi mesi, mentre degli anni occorrono alla Corte dei Conti per l'adempimento delle proprie formalità. Infine, « dulcis in fundo », l'attesissimo mandato della Tesoreria Provinciale si fa aspettare per 3 o 5 anni se non più.

Di chi è la colpa? Ci sarebbe tanto da dire al riguardo...

Quanto precede, mira a puntualizzare che il malcontento fra i cittadini che hanno le carte in regola sotto tutti gli aspetti (e fra questi si suppone possano essere

compresi gli appartenenti alla Polizia) trae origine dalla incuria con cui sono state portate sinoggi a termine le liquidazioni di ogni sorta di competenza ai pensionati.

Non occorrono altre leggi o altro danaro, ma soltanto categoriche circolari che impongono di dare esecuzione il più presto possibile, alle disposizioni che disciplinano la materia.

Come uscire dall'attuale situazione di stallo? Come fare funzionare alla vecchia maniera l'apparato amministrativo, nel settore di cui ci si occupa?

Orbene, si ha ragione di pensare che ragionevoli interventi da adottare al più presto, possano contribuire a far diminuire le attuali non poche irregolarità.

Ed ora qualche suggerimento, senza avere la pretesa di scoprire chissà che cosa:

1) per cominciare sarà necessario una intelligente e più funzionale divisione del lavoro, avvicinando materialmente Ragionerie Centrali, Corte dei Conti, ecc., in modo che le pratiche in trattazione possano esaurire le formalità necessarie, entro breve spazio di tempo. *Abolire ogni formalità inutile;*

2) disporre un serio ed adeguato lavoro di cernita di tutte le vecchie pratiche in giacenza, in modo che sia data la precedenza nella trattazione a quelle che ne hanno diritto. Mettere, se ritenuto giusto, in buona evidenza le liquidazioni dei pensionati che superano gli anni dai 70 ai 75 ed oltre. Costoro hanno più urgente necessità di tangibile aiuto economico, stante la più prossima fine della loro lunga laboriosa giornata;

3) trovare il mezzo, e ragionevolmente si può, per rendere meno massacrante il lavoro della Corte dei Conti e presso alcune Tesorie Prov., ove si accumulano montagne di fascicoli da trattare. A Napoli si parla di oltre 100.000.

Non si provocherà grave danno economico allo Stato creando dei nuovi uffici (i locali non mancano) per l'occorrenza. Quanto al personale potrà essere utilizzato quello di altri dicasteri dove il lavoro non è così impegnativo;

4) le nuove pratiche di pensione, aumenti di stipendio, ecc., non dovranno entrare materialmente negli uffici ove esiste la piaga dell'arretrato, ma dovranno essere sbrigate altrove entro ragionevoli periodi di tempo;

5) mentre vengono studiati gli opportuni accorgimenti per le modifiche all'attuale assetto amministrativo contabile in merito a quanto precede, sarebbe auspicabile, per rendere meno amara l'attesa, di autorizzare la concessione di congrui anticipi nei casi giustificati.

La questione delle varie rivendicazioni già accordate e non ancora liquidate, sarà trattato nei prossimi numeri di « Fiamme d'Oro ».

Napoli, 15 febbraio 1977

A. G.

AVVISO AI LETTORI!

Si ricorda che la sede dell'Associazione Nazionale delle Guardie di P.S. è sita in Roma - Via Statilia, 30 - Telefoni centr. 752151 int. 2672 - Diretto 775596

Per la prima volta, dopo tanti giorni di pioggia e di neve, il sole ha fatto capolino fra una montagna e l'altra dell'alta Valle di Stura.

Sulla rotabile della Maddalena affluiscono senza sosta colonne di munizioni, colonne di vettovaligie, colonne di muli, dirette di là, oltre il confine. Ad intervalli regolari fischiano i colpi delle opposte artiglierie e tutta la vallata ne rimbomba. E' il 24 giugno 1940.

Fra una pausa e l'altra del cannoneggiamento, l'artiglieria Alfredo Sciandra è uscito fuori dalla casetta defilata dove si è sistemato il Comando di Gruppo e guarda il grigio piovoso del cielo, che il sole appena è riuscito a squarciare, facendo riflettere come specchi le pozzanghere.

Un senso d'immobile stupefazione grava nell'aria e sulle montagne, incupisce sui margini dello Stura tumultuoso, s'innalza sulle abetine color verde tenero che scendono seguendo l'adagiarsi della Valle.

Alfredo Sciandra contempla assorto lo spettacolo di questa primavera tardiva che si specchia nell'acqua motosa del disgelo e riconosce in quel paesaggio solenne l'anima stessa della sua terra, il Piemonte, che egli ha lasciato ragazzo e che da pochi mesi lo ha raccolto, recluta ventenne, rimpatriato per il servizio di leva.

Il tiro di controbatteria sembra cessato. Alfredo Sciandra ne approfitta per correre alla casetta, uscendone subito fuori con il pastrano, un paio di stivaletti, un passamontagna che mette ad asciugare al sole; poi si toglie anche la giubba, rabbrivendo un poco: « Fannone » il freddo è l'amico dei piemontesi.

A proposito, come dicevano in Francia? Ah, già, « A' la guerre comme à la guerre », questa frase gli è saltata in mente chissà come, e adesso Alfredo si sorprende a pensare alla sua ragazza che lo aspetta in un paesino della Costa Azzurra, preparando il corredo.

Che ne dirà di questa guerra, la sua ragazza? Da più di un mese non ne ha notizie, probabilmente sembrerà anche a lei una cosa assurda, italiani e francesi che si combattono senz'odio, a freddo, sbandierando alcuni principi di un colore così incerto, che a ben guardarli si confondono, e non si riesce più a capire dove finiscano gli uni e comincino gli altri.

No, non è bella questa guerra: Alfredo ha vissuto molti anni in Francia e sa che nessuno la desiderava, sa che i francesi e gli italiani non si volevano male perché i fratelli non possono volerne ai fratelli, sebbene la parentela di sangue non escluda i motivi di dissenso.

Alfredo è sceso nella mattinata fino a Larche, oltre il confine, ed ha visto soldati italiani e francesi giacere confusi nel sonno eterno, sotto la pioggia. C'era come un rimprovero nei loro volti: perché? parevano domandarsi. Alfredo intuiva il perché, ma non osava confessarselo.

Mentre Alfredo Sciandra è assorto in questi pensieri un commilitone lo chiama per avvertirlo che lo desiderano al Comando Gruppo.

Non sono passati cinque minuti e l'artiglieria Sciandra, portaordini motociclista, è intento a dare un'occhiata alla moto, prima di muoversi. Deve recarsi a Bersezio, una diecina di chilometri distante, per portare alcune carte al Raggruppamento Tattico e ritirarne delle altre. Intanto si è rimesso a piovere, la pioggia è nemica dei motociclisti e meno male Alfredo si è ricordato della roba messa ad asciugare...

Bersezio è deserto, da alcune settimane la popolazione civile è stata evacuata, ci sono rimasti un paio di vecchi e una ragazza che gestisce un esercizio denominato pomposamente « Bar delle Alpi ». Questa ragazza, unica donna tra tanti maschi, è amica di tutti: davanti alla porta dell'esercizio staziona un gruppetto di sol-

dati, i quali salutano a gran voce Alfredo che si dirige al Comando di Raggruppamento.

— Ehi, lo sai che la guerra è finita, è finita? A mezzanotte entra in vigore l'armistizio.

Alfredo non sa niente di tutto questo. Rallenta, ferma la moto, sono in cento a gridare intorno a lui, lo fanno quasi cadere per terra. Vi sono diversi paesani in mezzo a quei soldati (paesano ha un senso molto lato sotto le armi), Alfredo promette di tornar subito, ha il cuore gonfio che gli scoppia, vorrebbe gridare anche lui, invece si reca al Comando, deposita le sue carte, qualcuno gli dice che il Colonnello è partito giusto allora con la macchina e che dovrà aspettare un'oretta, forse di più.

Tutti sono eccitati: la guerra è finita, almeno per loro è finita, credono.

Alfredo pensa alla sua ragazza ed esulta con gli altri, ad un certo punto domanda:

— E l'Inghilterra?

— Questione di tempo — risponde un Ufficiale.

Alfredo vorrebbe domandare qualche altra cosa, ma si ricorda che ha promesso ai compagni di ripassare: bene, andrà con loro dalla « tota » del Bar delle Alpi, a bere un bicchiere di Grignolino. I paesani lo accolgono a braccia aperte, la « totina » che sta al banco gli sorride: contento anche lui, neh, che la guerra sia finita?

Un paesano propone di andare a bere un fiasco nella casetta dove alloggiavano gli scritturali; è lì vicino, di fianco all'autoparco ed appena il Colonnello sarà di ritorno si vedrà passare la macchina.

L'idea è approvata, ma per otto persone ci vogliono due fiaschi: poi partono tutti insieme cantando.

Di là dal confine, in un'altura a sinistra della Maddalena, nei pressi di Barcelonnette, alcuni artiglieri francesi sono intorno ai loro pezzi; c'è un fuocherello che arde, ma la guerra è finita, è finita nel peggiore dei modi, e verrebbe loro da piangere.

Qualcuno fuma in silenzio, qualche altro parla, il cielo è piovoso, si sta facendo sera ed un sottile pulviscolo diaccio entra nelle ossa facendoli rabbrivire. Perché, perché è andata a finire così male? Nessuno ha aiutato la Francia, l'Inghilterra li ha lasciati soli, il Belgio è crollato di schianto... « On nous a vendu » commentano i soldati pensando con amarezza ai venti anni d'inutile pace.

Arriva un Ufficiale subalterno, avverte che i pezzi carichi debbono tenersi pronti a far fuoco, senza ulteriormente ricaricare. La guerra sulle Alpi è finita.

Gli obici si trovano carichi tutt'e quattro: si attende in silenzio l'ordine del Comando con i dati di tiro già pronti.

— Con questa salva — dice l'Ufficiale — rendiamo gli onori alla Patria che sanguina. Appena trilla la suoneria del telefono, una parola, e le leve di sparo vengono azionate a batteria riunita, come in un rito. Un rito, infatti.

I colpi in arrivo destano molto stupore al Comando italiano in Bersezio. Ma come, ancora insistono, vogliono continuare davvero fino alla mezzanotte? Tutti si mettono in gran daffare, il centralino telefonico impazzisce, ma i pochi colpi non hanno seguito, solo una salva sull'autoparco, e se ne comincia a intravedere la natura.

Ad un tratto giunge affannato un autiere e tutti corrono verso la casetta degli scritturali accanto agli automezzi.

Tre militari giacciono a terra morti, quattro feriti ed un ottavo, il motociclista del Gruppo schierato alla Maddalena, rantola col collo squarciato da una scheggia.

SILENZIO FUORI ORDINANZA AL SACRARIO DI KINDU ED ALL'ACCADEMIA NAVALE

Il 5 marzo, dal Sacrario di Kindu all'aeroporto San Giusto di Pisa e dall'Accademia Navale di Livorno, le tristi note del silenzio fuori ordinanza si sono diffuse per tutta l'Italia per dare l'estremo saluto ai 38 Cadetti, in volo di ambientamento, ed all'Ufficiale accompagnatore dell'Accademia Navale ed ai 5 membri dell'equipaggio dell'aereo dell'Aeronautica Militare, schiantatosi, nel pomeriggio del 3 marzo, sul Monte Serra. Tutto il Paese, idealmente presente con le popolazioni di Pisa e di Livorno, ha pianto con il Presidente della Repubblica, stretto attorno ai famigliari delle vittime di un così atroce destino.

La sciagura ha profondamente commosso l'opinione pubblica, anche per la giovanissima età della maggior parte delle vittime, che vengono accomunate nel ricordo con i giovani paracadutisti periti, con l'equipaggio inglese dell'aereo che li trasportava per un volo di addestramento, sette anni fa, nel Mare della Meloria; con gli aviatori, in missione umanitaria internazionale, barbaramente trucidati, anni fa, a Kindu; con tutte le vittime

di sciagure e incidenti occorsi durante normali operazioni di addestramento militare.

Non vogliamo farci cogliere dalla tentazione di chiederci e di chiedere il perché di queste sciagure: vogliamo soltanto ricordare tutte le vittime conseguenti al sacro dovere di difesa della Patria, sancito dall'art. 52 della Costituzione, difesa che deve necessariamente attuarsi in tempo di pace con idoneo addestramento comportante, per sua natura, una notevole dose di rischio. E vogliamo additare questo doloroso tributo di sangue delle Forze Armate alla perenne riconoscenza degli italiani, unitamente all'altro doloroso tributo offerto dalle Forze dell'Ordine per la sicurezza democratica del Paese, minacciata da una feroce criminalità interna.

Con questi sentimenti, anche i soci dell'A.N.G.P.S. si stringono commossi, con i Marinai e gli Avieri d'Italia, attorno ai famigliari dei Caduti del Monte Serra, il cui olocausto, come quello di tutte le altre vittime del dovere, non può essere considerato fine a sé stesso ma consapevolmente offerto a un domani senza guerra, e senza criminalità, sola condizione perché il sacrificio di tante giovani vite abbia un suo profondo ed umano significato e non sia considerato vano ed inutile.

Mario Adinolfi

LEGGI E DECRETI

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
11 marzo 1977, n. 100.

Richiamo in servizio temporaneo di un contingente di sottufficiali e militari di truppa del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Ritenuto che per le particolari esigenze dei servizi di polizia si rende necessario ed urgente disporre del richiamo in servizio temporaneo di un contingente di sottufficiali e di militari di truppa del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza;

Visti gli articoli 46 della legge 3 aprile 1958, n. 460, e 37 della legge 26 luglio 1961, n. 709;

Sulla proposta del Ministro per l'interno di concerto con il Ministro per il tesoro;

Decreta:

Art. 1.

Il Ministro per l'interno è autorizzato a richiamare in servizio temporaneo, per la durata di un anno, a decorrere dal 1° aprile 1977 un contingente complessivo di tremila sottufficiali e militari di truppa del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza; qualora perdurino le esigenze di cui in premessa, ha facoltà di prorogare di un ulteriore anno il richiamo del predetto contingente.

Art. 2.

Il tempo, i modi e la durata dei richiami saranno stabiliti dal Ministro per l'interno; ciascun richiamo non potrà avere durata superiore ad un anno dalla data di inizio del richiamo stesso, salva la facoltà di proroga di cui all'art. 1.

Art. 3.

All'onere derivante dall'applicazione del presente decreto si provvede a carico dello stanziamento del cap. 2510 dello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1977.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 marzo 1977.

LEONE

Cossiga — Stammati

Visto, il Guardasigilli: Bonifacio
Registrato alla Corte dei conti, addì 5 aprile 1977
Registro n. 8 Interno, foglio n. 130.

GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA

105962 — Sezione II pensioni di guerra, 14 ottobre 1975:
Pres. (ff.) Cappelletto — Est. Zurzolo — P.G. Vari — Grison (avv. Rocca) — Ministero tesoro.

Pensioni di guerra — Fatto bellico — Fatti connessi con operazioni belliche — Sequestro con susseguente morte — Causa diretta ed immediata — Sussiste.

Può qualificarsi fatto bellico agente come causa diretta ed immediata dell'evento lesivo, ai fini della concessione del trattamento pensionistico di guerra, il sequestro, da parte di partigiani jugoslavi, di un cittadino italiano, dal quale sia derivata la morte del cittadino stesso.

43578 — Sezione IV pensioni militari, 12 aprile 1975:
Pres. (ff.) Monacelli — Est. Novello — P.G. De Pascalis — Coppolino — Ministero difesa.

Pensioni militari — Diritto alla pensione — L. 27 giugno 1961 n. 550 — Ex militare di carriera transitato in impiego civile — Applicabilità — Esclusione.

(L. 27 giugno 1961 n. 550: norme modificative ed interpretative della l. 3 aprile 1958 n. 472 sulla valutazione ai fini del trattamento di quiescenza, dei servizi resi dai militari in congedo delle Forze armate).

I benefici pensionistici di cui alla l. 27 giugno 1961 n. 550 non sono applicabili a favore di ex militare di carriera dal s.p.e. per volontario passaggio all'impiego civile, anche se più volte richiamato in tale ultimo status.

38455 — Sezione IV pensioni militari — 22 aprile 1975:
Pres. Crudeli — Est. Alonzo — P.G. Arico — D'Annunzi — Ministero difesa.

Pensioni militari — Pensioni privilegiate — Aggravamento — Domanda — Tempestività — Condizioni.

(D.P.R. 29 dicembre 1973 n. 1092: t.u. delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato).

Deve ritenersi tempestiva l'istanza di aggravamento qualora sussista impossibilità, ai fini di accertare il dies a quo del termine decadenziale, di reperire il documento probatorio di comunicazione del provvedimento concessivo (o negativo) di trattamento pensionistico privilegiato.

La tragedia che ha stroncato la giovane vita di Claudio Graziosi e della guardia zoofila Angelo Cerrai ha suscitato un'eco profonda nell'animo di tutti ed in particolar modo nelle forze dell'ordine, nonché un esasperato dolore fra i commilitoni del Graziosi che in gran numero hanno assistito, impietriti dal dolore ai funerali ove echeggiò l'agghiacciante grido della madre della povera vittima che, umanamente può essere condiviso e forse anche giustificato, perché causato dal più straziante dolore, che è quello della madre.

A mente fredda, ora, noi riteniamo che sia opportuno trarre qualche insegnamento dal luttuoso episodio che non differisce nel complesso, dalle considerazioni che sono state fatte in occasione dei numerosi tristi recenti episodi che hanno provocato vittime fra gli uomini della Polizia.

Si sussurra, quando non si scrive, « apertis verbis » che il giovane Graziosi è rimasto vittima della propria inesperienza e si afferma, anche ed ingiustamente che poteva evitare l'intervento dato che non era in servizio.

Ed ancora qualcuno dice che avrebbe dovuto per primo sparare ed ammazzare. Sì, rispondiamo, ma oggi il povero Graziosi sarebbe in galera come tanti altri suoi commilitoni.

Sgombriamo il campo dall'asserzione che Graziosi non era in servizio — l'uomo di Polizia è sempre in servizio. E la Guardia Graziosi ha agito in esecuzione di questo suo dovere.

A tal proposito ricordo un episodio accaduto a me a Catania nel lontano febbraio 1930: ero Vice Commissario Aggiunto, quindi agli inizi della carriera; mentre mi recavo in ufficio percorrendo l'itinerario di un tram mi accorsi che si stava consumando un'aggressione a mano armata; pur non essendo in servizio mi precipitai dalla vettura e saltai sull'uomo che impugnava l'arma, riuscendo quindi a deviare alcuni colpi e con la collaborazione di un agente sopravvenuto si riuscì a disarmare ed arrestare lo sparatore. Per tale episodio mi fu concessa una medaglia al valore.

A tacere di tanti altri tristi episodi che potrei citare giova ricordare l'altro tristissimo, avvenuto a Torino appena qualche mese addietro e che è costata, purtroppo, la vita al giovane collega Vincenzo Rosano, anch'egli, fuori servizio, mentre con altro collega consumava una frugale cena in un ristorante alla periferia della città.

Il Rosano notata la presenza nel locale di due pregiudicati a lui noti, tenta di avvicinarli per catturarli ma da uno dei due viene immediatamente fatto segno a colpi di pistola e colpito a morte.

L'uomo di polizia, quindi, è sempre in servizio!

Questo concetto sia ben tenuto presente anche da coloro che parlano e manipolano di riforme della Polizia.

Tornando al delitto di cui parliamo l'osservazione che trova più fondamento è quella che riguarda la scarsa preparazione tecnico-professionale dell'agente.

Si dirà che tali insegnamenti egli avrà ricevuti durante il periodo trascorso nelle scuole della Polizia, ma, purtroppo, non esistono e né potrebbero esistere scritti o regolamenti sul comportamento che deve tenere la guardia nelle innumerevoli, imprevedibili contingenze in cui può trovarsi per la mutevolezza stessa dei servizi. Ogni caso è differente dall'altro.

Occorre, perciò, fare esperienza, accumulare mettere assieme esperienza, una esperienza che l'uomo di Polizia deve acquisire sin da quando è ai primi passi della sua attività, succhiare dall'esempio, dai consigli, dai suggerimenti dei colleghi più anziani e dai superiori. Sempre quando i fatti e gli eventi gliene diano il tempo.

Ed è questo il motivo principale per il quale una volta le giovani guardie, appena licenziate dalla scuola venivano assegnate agli uffici di P.S. ed appaiate sem-

pre nei servizi sia di investigazioni sia di polizia in genere a colleghi più anziani e quindi più esperti. Mai destinati di primo acchitto ai reparti celeri o mobili, squadre volanti ecc., dove non esiste la possibilità pratica sia per la struttura dei reparti, sia per il prevalente indirizzo militare dei reparti stessi di acquisire e fare esperienza. E talvolta, purtroppo, questa grave lacuna la giovane guardia la paga con la vita!

Ma, dobbiamo pur sempre riconoscere che non sempre la guardia inesperta può fruire del consiglio altrui mentre il dovere la costringe a un certo comportamento. Come dicevo non sempre tutto può essere regolamentato e previsto.

Dott. Mario De Simone

Da « Fiamme d'Argento » del marzo 1977, pag. 4, pubblichiamo, ritenendo di fare cosa utile.

PROCEDURA PER LA REVERSIBILITA' DELLA PENSIONE

In caso di morte del pensionato l'attribuzione del trattamento pensionistico di reversibilità della pensione goduta dal defunto viene effettuata dalla Direzione Provinciale del Tesoro, nella sua competenza, sulla base dei dati risultanti nel decreto di liquidazione diretta e previo accertamento della inesistenza di sentenza di separazione personale per colpa della vedova (art. 81 e segg. del D.P. 29 dicembre 1973, n. 1092). Detta Direzione Provinciale provvede, poi, a trasmettere gli atti relativi alla concessione del trattamento di reversibilità alla Corte dei Conti per il controllo successivo (art. 31 della legge 29 aprile 1976, n. 177).

Per ottenere la pensione di reversibilità la vedova deve presentare alla Direzione Provinciale del Tesoro i seguenti documenti redatti in carta semplice:

1) domanda, in duplice esemplare, compilata su apposito formulario da ritirare presso la Direzione Provinciale del Tesoro;

2) estratto per riassunto dell'atto di morte del pensionato;

3) estratto per riassunto dell'atto di nascita della vedova e degli orfani (per questi ultimi il documento dovrà contenere la paternità e la maternità);

4) estratto per riassunto dell'atto di matrimonio, completo di data e luogo di nascita dei coniugi;

5) atto di notorietà giudiziale o certificato municipale ovvero dichiarazione personale sostitutiva dell'atto notorio resa dalla richiedente ai sensi dell'art. 4 della legge 4-1-1968 n. 15, da cui risulti:

a) situazione di famiglia del pensionato al giorno del decesso;

b) se fu, o meno, pronunciata contro la vedova, per sua colpa, sentenza passata in giudicato. Nel caso affermativo dovrà essere esibita la copia della relativa sentenza, e se abbia, o meno, avuto luogo la cessazione degli effetti ai sensi dell'art. 157 C.C.

Con l'occasione si rammenta che, per ottenere l'assegno funerario dell'ENPAS, occorre presentare domanda in carta semplice diretta alla Direzione Provinciale dello stesso ente, recante in allegato un estratto dell'atto di morte e un atto notorio da cui risulti che non vi è stata separazione legale tra i coniugi.

continua a pag. 12

Roma, 10 marzo 1977

Poiché a fondamento di un popolo civile stanno le buone leggi; date poche ma buone leggi agli italiani, leggi oneste, leggi di giustizia e di libertà terminerebbero così tutti i conflitti sociali, malcontento, ecc.

Fino ad oggi sono uscite migliaia di leggi tante delle quali sono state giudicate incostituzionali dalla Corte Costituzionale.

Con questo marasma si sono create perfino le caste; è certo, che queste non intendono rinunciare a questo privilegio, anche perché sono difese da qualche organizzazione politica, per cui questo è vero egoismo « egoismo individuale e di gruppo insinua e diffonde fitte nebbie ».

I grandi problemi rivendicativi si risolvono in via legislativa e non con gli scioperi di cui l'Italia ha un triste primato.

Nuvole e vento senza pioggia è come le tante promesse non mantenute. Una persona autorevole così ha scritto nei confronti dei politici. Il politico deve cercare di soddisfare la totalità delle esigenze del popolo, quand'anche fossero di minore peso elettorale.

Nella crisi attuale di funzione ha ribadito, il ruolo salutare del Parlamento per la salvezza della democrazia si impongono un alto livello di moralità collettiva ed individuale, la coscienza di una comune responsabilità riguardo all'avvenire della Nazione, la volontà di un consenso nazionale.

Fa appello a tutti i colleghi in pensione e in attività di servizio, iscritti o non all'Associazione di rintracciare tutti gli On. Deputati e Senatori domiciliati nei loro paesi e città e pressarli anche con lettere, come fece la Vedova narrata nel Vangelo di S. Luca (Capitolo XIII).

Cordiali saluti.

Il socio Gioacchino Biscossi, Appuntato di P.S.

*

L'appuntato Sassi Severino ha scritto al Presidente del Consiglio dei Ministri nei termini che seguono:

Eccellenza,

sono un ex appuntato di Polizia, pensionato dal gennaio 1970, per limiti d'età (56 anni), come da regolamento militare, in atto in riserva.

Dopo alcune considerazioni di carattere generale così proseguo:

In questa nuova innovazione della Polizia, perché escludere noi pensionati (di tutti i gradi), volenterosi di finire la vita nella famiglia dei Tutori dell'Ordine? Come ho suddescritto, non sono rimasto disoccupato, per necessità famigliari, ma io preferirei una « occupazione » più dignitosa, quale è la ns. Amministrazione, alle dipendenze dei Signori Questori, dei Dirigenti e Commissariati di Polizia (in San Severo, dove risiedo da molti anni) dai quali Superiori siamo già conosciuti e, dagli stessi potremo essere selezionati in base alle notorie « carenze » di personale ed alla ns. esperienza e fornire la collaborazione nell'andamento dei così detti « servizi interni » solo con una ricompensa « forfettaria » mensile, della quale l'Amministrazione del Governo saprà giustificare le spese, sotto qualsiasi « voce » pur di accontentare i congedati che si sentono ancora in grado di lavorare nella Polizia, escludendo l'attuale presa in giro della voce « riserva », fino al 65. anno, che

non serve, mentre si potrebbe servire materialmente lo Stato che oggi sta per essere portato allo sfacelo dalla delinquenza comune e politica, di ogni coloritura.

Sono fiducioso della presente istanza ed in attesa di cortese riscontro.

Con ossequio, devotamente

App.to Sassi Severino
Via Andrea Doria, n. 35
71016 San Severo (Fg)

E' una idea da meditare e considerare e che giriamo per competenza alla Direzione Generale della P.S.

*

Torino, 2 marzo 1977

Ill.mo Sig. Direttore

« FIAMME D'ORO »

Associazione Naz. Guardie di P.S.

Via Statilia, 30

00185 ROMA

« UNA CATEGORIA BENEMERITA DA DIFENDERE »
APPUNTATI DI POLIZIA IN CONGEDO

Ho letto con molto interesse quanto esposto dal collega app. di P.S. in congedo Luigi Cav. Avossa residente in Torino, nei numeri 1-2 relativi ai mesi di gennaio-febbraio 1977 a pag. 11, lettera nel cui contenuto non possono non ravvisarsi certe forme di discriminazione agli effetti della carriera nei confronti delle Guardie

segue a pag. 13

CUMULO PENSIONE STATALE E PENSIONI I.N.P.S. PER INVALIDITA'

seguito dalla pag. 11

Il combinato disposto dell'art. 2, comma secondo lettera a), della legge 12-8-1962, n. 1338 (Disposizioni per il miglioramento dei trattamenti di pensione INPS) e dell'art. 23 della legge 30-4-1969 n. 153 (Revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale), escludeva il diritto al minimo della pensione di invalidità a carico dell'INPS nei riguardi di colui che risultava già titolare di pensione diretta statale.

In pratica la fattispecie riguardava coloro che, dopo il pensionamento statale, avevano intrapreso attività lavorativa privata, raggiungendo i presupposti di un nuovo pensionamento anticipato presso l'INPS per intervenuta invalidità.

La Corte Costituzionale, con sentenza n. 263 del 29-12-1976, ha ora rilevato che il divieto contrasta con l'art. 3 della Costituzione in quanto per le altre situazioni analoghe la questione è regolata in modo difforme in senso pienamente favorevole agli interessati, per cui ha dichiarato l'illegittimità del combinato disposto su citato.

Pertanto, d'ora in poi, i titolari di una pensione statale potranno beneficiare anche del minimo della pensione diretta di invalidità a carico dell'INPS, ovvero chiederne il ripristino, qualora quest'ultimo trattamento sia stato loro negato in relazione alla previsione ostativa di cui è ora stata dichiarata l'incostituzionalità.

Lettere al Direttore

seguito dalla pag. 12

di P.S. ed Appuntati c.d. effettivi, a differenza di quelli « non effettivi », carriera che si sono vista sempre preclusa o per una disposizione di legge o per l'altra, così come ha anche scritto a pag. 10 l'abbonato Luigi Di Cerbo di Genova.

Mi duole dover però constatare che nessun appuntato ha finora rappresentato alla S.V. l'opportunità, per non dire il senso di giustizia, di dovere apportare alla legge 496 del 10 ottobre 1974 provvidenze a favore di tutte le Guardie di P.S. ed appuntati che negli anni addietro furono riconosciuti idonei e non ammessi al grado di sottufficiale; grado che non poterono rivestire per mancanza di posti. E non pochi sono coloro i quali si trovano in Italia in queste condizioni, compreso lo scrivente.

Penso che una appendice in tal senso alla suddetta legge sarebbe cosa fattibile da proporre al Parlamento da parte di S.E. il Ministro Cossiga, al quale, nell'agosto scorso, rappresentai per iscritto tutte le sconcertanti delusioni della mia carriera che va dal 1935 al 1966 ed al quale porgo i miei più vivi ringraziamenti per avermi risposto. Il Ministro Francesco Cossiga, che gode della simpatia di tutto il Popolo Italiano, mi ha infatti detto di apprezzare (ripeto apprezzare) i motivi che hanno determinato la mia istanza, ma che non può dare corso alla promozione a sottufficiale, sia pure ai soli fini morali, in quanto la cosa non è contemplata dalle leggi vigenti.

Ringrazio vivamente la S.V. per la ospitalità che mi viene concessa nel pubblicare la presente lettera anche a nome degli altri colleghi appuntati sfortunati come me.

Appuntato di P.S. in congedo - Invalido c.s.

Giovanni Randisi
Via Guastalla, 2 - Torino

*

Al Sig. Direttore dell'A.N.G.P.S.
Via Statilia, n. 30 - ROMA

Io sottoscritto Lanzillo Arturo, Socio e Consigliere della Sezione di Roma, in congedo per limiti di età dal giugno 1971. Espongo quanto segue:

Con amarezza ho letto le assurde e infondate lamentele del Sig. Di Cerbo Luigi di Genova, il quale si associa, e fa sua la lettera pubblicata sul periodico n. 9 del 10 ottobre 1976 del suo collega Nello Geppetto di Roma. Mentre quest'ultimo fa lamentele contro la legge 496 del 10 ottobre 1974 firmata da 4 Ministri, e dal Capo dello Stato, per le agevolazioni a favore degli Ufficiali, e Sottufficiali dei ruoli ordinari, chiedendo giustizia presso codesta Associazione, il Di Cerbo deplora la legge anzidetta della quale hanno beneficiato giustamente coloro che si sono sacrificati, con coraggio

espletando un dovere militare a favore della Patria. Inoltre il Di Cerbo si ostina contro le formazioni irregolari della Polizia Ferroviaria Alta Italia, questo suo infondato giudizio, è scorretto e deplorabile perché mette in cattiva luce dette formazioni che si organizzarono nel maggio 1945 assumendosi la responsabilità, di un compito lasciato vuoto dalla Milizia Ferroviaria. Altresì è falso parlare di autonomie, di coloro che furono promossi Mar.li di 3. classe da civili col solo beneficio della guerra di Liberazione, anche questo suo giudizio è sbagliato, in quanto, le nomine al grado venivano stabilite dal Comitato di Liberazione col beneplacito del Distretto Militare, confermato poi dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Infatti la Spett.le Commissione che ha esaminato, ed approvato le promozioni in questione presso l'Ufficio avanzamento della Div.ne F.A.P. del Ministero dell'Interno, ha operato con scrupolosa severità la documentazione per la approvazione del grado degli aspiranti. Tuttavia riferendoli al Di Cerbo, lo invito a non ostinarsi con i suoi assurdi esempi privi di fondamento, costui asserisce di aver sostenuto il X Corso Allievi alla scuola di Caserta nel 1933 congedandosi da Mar.llo nel 1970. Non è soddisfatto? Mentre tanti italiani si sono sacrificati costantemente con gravi disagi, partecipando sui fronti in Russia, Africa, Grecia, compresa la lotta di Liberazione.

Prego gradire miei vivissimi ringraziamenti.

Roma, 10 marzo 1977

Arturo Lanzillo

*

Rispondo al socio signor Antonino Gallarino (lettera pubblicata sul numero 3 del mese di marzo):

Il cappello del mio articolo, cui Ella si riferisce, era della direzione; comunque, nulla da eccepire alle Sue affermazioni circa la necessità che una eventuale riforma della organizzazione della Polizia tenga conto, soprattutto, dei delicati compiti ad essa demandati dalle Leggi e della necessità di non sminuirne la forza, mai come oggi necessaria per la difesa della nostra libera società.

Quanto al fatto che il personale di polizia in congedo sia respinto, mi permetta di dissentire; sta di fatto che, mercé gli sforzi congiunti della nostra associazione e di quelle sorelle dell'Arma Carabinieri e della Guardia di Finanza nonché della Unione Nazionale Funzionari di P.S. abbiamo potuto ottenere l'adeguamento della indennità di pubblica sicurezza; siamo, poi, presenti nel comitato di rappresentanza del Personale di P.S.

Per il resto, al momento opportuno, inizieremo la azione necessaria per far sentire, vieppiù, la nostra presenza che, già oggi, è più che valida nell'Associazione Nazionale Guardie di P.S., sodalizio che dovrebbe essere interesse di tutti rafforzare, mediante il reclutamento di nuovi soci.

Udalrigo Caputo

SEZIONE DI VICENZA



Nuova Sede della Sezione A.N.G.P.S.

Visita del sig. Prefetto, dott. Perazzoli, alla nuova sede della sezione A.N.G.P.S.

« Il Giornale di Vicenza » del 5 marzo 1977 ha dato notizia della cerimonia in questi termini:

Il prefetto, dott. Perazzoli, ha fatto visita alla nuova sede dell'A.N.G.P.S. (Associazione nazionale guardie di P.S.) ospitata presso la Scuola allievi guardie di P.S., alla caserma « M. Sasso », dove è stato ricevuto dal comandante colonnello Giacomo Frodà e dal presidente dell'Associazione, s. ten. della riserva cav. Francesco Secone, che ha rivolto all'ospite il benvenuto anche a nome di tutti gli associati.

Il dott. Perazzoli si è congratulato per la scelta della nuova sede, più idonea per svolgere le finalità che l'associazione stessa si propone, mettendo in luce la agevolata possibilità di rapporti fra il personale in quiescenza e quello in attività di servizio. Presenti alla breve cerimonia numerosi soci e personale in servizio dei Reparti di stanza a Vicenza.

Promozioni

Il socio Petrolo Giovanni è stato promosso vicebrigadiere.

Rallegramenti ed auguri.

Onorificenza

Il socio Morbiato Giuseppe, Mar. llo di 1. cl. di P.S. in congedo, con recedente provvedimento del Presidente della Repubblica è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana.

Al neo Cavaliere i più vivi rallegramenti di « Fiamme d'Oro ».

SEZIONE DI LUGO DI RAVENNA

Onorificenza

Il Presidente della Sezione ANGPS di Lugo di Ravenna sig. Pedone Vincenzo è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana.

Felicitazioni ed auguri.

SEZIONE DELLA SPEZIA

Promozioni

Il socio Avallone Antonio è stato promosso maresciallo di 3. cl.

Rallegramenti.

SEZIONE DI LIVORNO

La Sezione di Livorno ha organizzato incontri-dibattiti mensili: ne ha dato notizia quella presidenza con una nota della quale riteniamo opportuno trascrivere quanto segue.

Questi incontri, organizzati modestamente, senza palchi, in maniera che gli interventi avvengano spontanei, senza remore né pretese di grandi oratori. Vengono illustrati gli scopi che l'associazione si prefigge e l'attività svolta o da svolgere. La sua gestione è democratica, apertistica, retta da un Consiglio liberamente eletto fra pensionati non per dare a questi incarichi rappresentativi, ma perché questi non più soggetti a vincoli disciplinari, possono essere maggiormente impegnati e non possono essere coartati a svolgere attività non consona alla categoria.

Le espressioni raccolte durante i vari interventi, vengono confrontate con i pareri avuti durante altri singoli colloqui fra dipendenti della P.S. e cittadini non con essi impegnati. I colloqui, tendono sempre a spostarsi sulla ormai delineata riforma della P.S. cui siamo stati oggetto di altre note, però basandosi sulle proposte che siamo venuti a conoscenza, fanno pensare che queste si basano solo sulla nuova denominazione del Corpo e la istituzione di nuovi gradi del tipo anglosassone, senza dare prestigio né al Corpo tantomeno a chi li riveste. A proposito di riforma, quanto da noi detto in altre circosanze, non per singolare idea del relatore della nota, ma per parere ed aspirazioni espresse da varie componenti di cittadini, vengono ora pari pari commentate da telecronisti di TV straniere (TMC del 1-3-1977). Quelle componenti di cittadini, attendono dagli uomini politici delle concrete riforme. Quella della P.S., non è una riforma da sottovalutare è molto seria va ben ponderata. Sappiano, quei politici che la Polizia deve tutelare tutti e far ben per tutti far oscillare l'ago della bilancia. Non deve essere una milizia di parte e di pochi, non deve essere anemica e svilita dalla volontà altrui e dalle leggi ancora in vigore ed in contrasto con la Costituzione. Questi uomini politici, i governanti dovrebbero ben saperlo e non trascurare che i cittadini attendono di essere tutelati, attendono di poter circolare liberamente senza essere depredati, senza che i loro figli vengano rapiti od istigati all'uso della droga. Attendono di essere protetti da una Polizia non di parte ma libera nelle sue azioni, però aspirano che questa protezione venga maggiormente concessa ai loro tutori. Non vogliono più Martiri con funerali o corone a carico dello Stato, ma vogliono dei tutori tranquilli e sereni.

Questi tutori che hanno il diritto di essere tutelati essi stessi perché i loro interessi non vengano lesi. Noi dell'A.N.G.P.S. lo facciamo, senza interesse e senza protezione politiche, per il solo spirito di fraterna collaborazione che ci fa sentire ancora colleghi, conosciamo come loro i problemi e le loro sofferenze, perché con loro e prima di loro li abbiamo subiti e con loro vogliamo continuare a batterci senza coercizioni o limitazioni di parte.

SEZIONE DI MANTOVA



Mantova 8 febbraio 1977. Consegna di attestati ai soci benemeriti da parte del dinamico Presidente della Sezione, Guido Zanca.

SEZIONE DI COMO

Pranzo sociale

Il giorno 3 aprile 1977, ha avuto luogo presso il ristorante « Frate » a Monte Olimpino di Como, il pranzo sociale.

Sono intervenuti una settantina di soci, alcuni, accompagnati dalle rispettive famiglie. Graditi ospiti, il Questore dott. Vittoria, il Vice Questore Vicario dott. Orlando ed il Dirigente la II Zona Polizia Frontiera Italo-Svizzera dott. Allegra.

Organizzata dalla Sezione di Como dell'ANGPS, l'incontro è valso a stringere in un'atmosfera di simpatia e cordialità lo spirito associativo e di cameratismo che regna tra i soci.

Al termine, apprezzate sono state le parole di saluto rivolte ai convenuti dal Questore di Como, che ha elogiato tutti i componenti del Corpo, invitandoli a stringersi intorno all'Associazione, al fine, di tutelare nel migliore dei modi gli interessi della categoria. Ricordando il particolare e difficile momento in cui le forze di polizia vengono a trovarsi nel fronteggiare la delinquenza in atto, ha invitato tutti i presenti a rivolgere un particolare pensiero ai colleghi caduti nell'adempimento del proprio dovere.

SEZIONE DI CHIVASSO

Esequie in Torino - Rappresentanza

Il giorno 14 marzo 1977 una rappresentanza con bandiera della Sezione ha partecipato all'esequie in Torino del Brig. P.S. Giuseppe Ciotta, caduto sotto il piombo di criminali.

Precepto Pasquale

Il giorno 18 marzo 1977 presso la Caserma della Sottosezione Polizia Stradale si è svolto il Precepto Pasquale con la partecipazione di soci della Sezione A.N.G.P.S., terminato con una simpatica cerimonia ed un rinfresco. Come consuetudine, per festeggiare gli avvenimenti, essendo il Precepto Pasquale coinciso con la festa del papà, si organizzava una cena sociale il giorno 19 alle ore 20,30 presso il ristorante « La Madonnina » di Casalburgone. Hanno partecipato tra (soci ordinari, sostenitori e familiari) circa 40 persone.

Soccorso stradale

App. P.S. Carluccio Antonio della Sottosezione Polizia Stradale di Chivasso, socio sostenitore ed abbonato a Fiamme d'oro.

Il 19 marzo 1977, alle ore 13,30 circa all'altezza del numero civico 24 della via Po di Chivasso, una macchina tipo GT 2000 per cause ancora d'accertare sbandava paurosamente schiacciandosi contro un palo. Il Carluccio trovandosi in casa, fuori servizio, richiamato dallo schianto e dalle grida e vista la gravità dell'incidente, telefonicamente informava il proprio Comando e la Croce Rossa. Poiché l'ambulanza ritardava ad arrivare e nessuno dei presenti prendeva iniziative per soccorrere i feriti, si precipitava sul posto prendeva in braccio un bambino in gravi condizioni in seguito all'incidente e si portava in mezzo alla strada, bloccando un taxi di passaggio, ed accompagnavano il bambino in Ospedale. Dopo le cure del caso questi veniva ricoverato con prognosi riservata. Il gesto, normalissimo per una guardia della Polizia Stradale, veniva commentato con vivo apprezzamento dai cittadini per la tempestiva dell'intervento ed il senso profondamente umano del dovere.

SEZIONE DI PIOMBINO

Mostra di pittura

Dalla « Nazione » del 1. aprile si trascrive uno stralcio dell'articolo di critica relativo alla mostra di pittura organizzata dalla Sezione ANGPS di Piombino e tenute nei locali della sede sociale.

Il Tanzi, App. di P.S., in servizio, è socio sostenitore. Sulla mostra tenuta da Federico Tanzi al circolo ANGPS di corso Italia la professoressa Daniela Gattoli ci fatto avere la seguente nota critica:

Tanzi è un pittore che senz'altro meriterebbe di essere conosciuto di più per la sua serietà e sincerità.

Nella sala del Circolo ANGPS sono stati esposti quadri più o meno recenti, comunque significativi dell'ultima produzione di questo nostro pittore che è andato nel tempo sempre più definendo la sua espressione sia in termini di contenuto che coloristici.

Il rapporto uomo-ambiente, non più un ambiente naturale, ma profondamente impresso dalla presenza umana, è il dato emergente dei quadri di Tanzi. L'orma dell'uomo tecnologico che informa di sé e spesso travolge la realtà fisica può apparire sconvolgente e desolante o anche essere intesa come inserimento serenamente accettabile; questa mi sembra la visione del nostro pittore. Le alte ciminiere sono fuse con le scatole-abitazioni, ne fanno parte con un accostamento non necessariamente stridente, ma come un tutt'uno.

I paesaggi di Tanzi non sono strettamente identificabili con un luogo preciso, non è soltanto Piombino quella che appare nelle sue tele, è una universalizzazione di impressioni fantastiche interiorizzate, anche se naturalmente influenzate dalla attualità del presente vissuto.

E ad un pittore come Tanzi che dice di esprimere ciò che sente veramente, si può credere. Egli continua la sua lunga attività con modestia, riscuotendo notevoli soddisfazioni, lo testimoniano i premi vinti. Se si può dire che Tanzi non riporta proprio Piombino come individualità nei suoi quadri, si può notare che al contrario Piombino ed i suoi cittadini vi si possono riconoscere.

Quindi è questo un invito a ritrovare l'equilibrio che sembra sempre più vacillare, cioè verso la riconquista di un rapporto giusto con l'ambiente che ha lui stesso creato.

Non a caso sembrano pienamente riusciti i quadri nei quali la monocromia prevale sulla policromia, dove i toni grigi si alternano ai beige, al marrone chiaro e scuro, senza fratture violente, senza inserimenti di tonalità più accese, perché proprio in questi quadri sembra di vedere maggiormente realizzata la visione di unitarietà fra uomo e lavoro, fra uomo e lavoro, fra abitazione e industria.

SEZIONE DI GORIZIA

Promozioni

I soci Manca Antonio e Bezzon Simone sono stati promossi al grado di Maresciallo di 2. cl.

Il socio Misson Antonio è stato promosso al grado di Maresciallo di 3. cl.

Rallegramenti.

SEZIONE DI SAVONA

Promozioni

I sottoindicati soci sono stati promossi al grado a fianco di ciascuno indicato:

Aleo Vito, promosso Maresciallo di 3. cl.; Bracco Alcide, promosso Maresciallo di 1. cl. S.; Deandrea Libero, promosso Maresciallo di 1. cl.; Ferrò Francesco, promosso Maresciallo di 2. cl.; Francalanci Oberdan, promosso Maresciallo di 3. cl.; Giampietro Michele, promosso Maresciallo di 3. cl.; Marani Mario, promosso Maresciallo di 3. cl.; Ranieri Gildo, promosso Maresciallo di 1. cl.; Zanghi Domenico, promosso Maresciallo di 2. cl.

Felicitazioni.

SEZIONE DI IMPERIA

Il socio Luciano Gabriele, con D.M. 22-11-1976 n. 8829, registrato alla Corte dei Conti il 7-2-1977, registro n. 3, Interno, foglio n. 294, è stato promosso al grado di Brigadiere in applicazione dell'art. 10 della legge 10-10-74 n. 496.

Decorrenza ai fini giuridici 5-1-1932.

Decorrenza ai fini economici 26-6-1976.

Rallegramenti vivissimi.

SEZIONE DI ALESSANDRIA

Promozioni

I sottoelencati soci in virtù della legge 10-10-1974, n. 496, Artt. 7 e 10 sono stati promossi al grado superiore:

Conti Enno, promosso Maresciallo di 2. cl.

Mensi Carlo, promosso Brigadiere.

Ricci Rocambole, promosso Maresciallo di 1. cl.

Rallegramenti.

DECEDUTI

SOCI, AMICI SCOMPARSI

Cantele Domenico, 17 marzo 1977, Sezione di Vicenza.
Tironi Giacomo, 15 marzo 1977, Sezione di Mantova.
Di Giacomo Armando, 12 marzo 1977, Sezione di Novara.

Giarolli Giulio, 29 giugno 1976, Sezione di Torino.
Mussoi Angelo, 10 aprile 1977, Sezione di Belluno.
Leonardi Giovanni, 4 marzo 1977, Sezione di Brescia.
Lorenzi Gaetano, 22 marzo 1977, Sezione di Alessandria.

Bocci Mario, 26 febbraio 1977, Sezione di Roma.
Muci Pietro, 15 febbraio 1977, Sezione di Novara.
Duma Francesco, capitano comandante Sezione Polizia stradale di Novara.

Di Mattia Elfo, 22 febbraio 1976, Sezione di Bologna.
Bordonali Francesco, 22 gennaio 1977, Sezione di Roma.

D'Ignazio Vincenzo, 5 febbraio 1977, Sezione di Roma.

Dell'Era Adriano, 20 febbraio 1977, Sezione di Varese.
Cicolini Carlo, 17 marzo 1977, Sezione di Bolzano.

Caregnato Caterino, 19 marzo 1977, Sezione di Vicenza.

Zannella Antonio, 23 gennaio 1977, appuntato in servizio presso l'Autocentro di Napoli.

Di Giacomo Armando, 12 marzo 1977, Sezione di Novara.

S. A. F. I. M. SpA

SOCIETA' AZIONARIA
FORNITURE INDUSTRIALI MARITTIME

16149 GENOVA - SAMPIERDARENA

Via Sampierdarena, 12 - 1

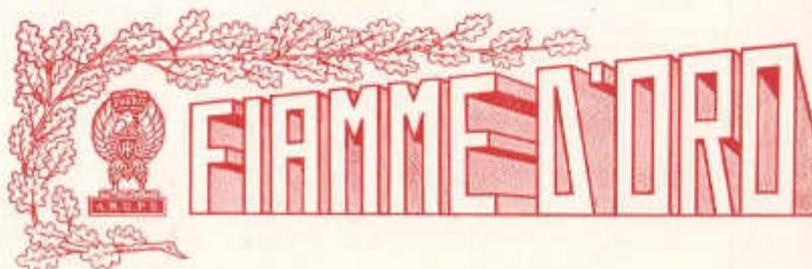
Telefono 419.671 (5 linee)

Telex 28534 SAFIM GE

Del presente numero sono state tirate
7.300 copie:

— agli abbonati (vecchi e nuovi)	n. 6.616
— omaggio (Ministeri, Sezioni, associazioni etc.)	n. 100
— vendita diretta	n. 200
— riserva di redazione	n. 384
<hr/>	
Totale	7.300

Leggete e diffondete il periodico



E' la libera voce delle Guardie di P.S.!

E' il vostro giornale!

Abbonatevi ed offrite anche un abbonamento omaggio ad un amico.

E' un modo efficace, questo, per mantenere in vita un giornale che non dispone di finanziamenti di nessun genere.

ABBONATEVI!

RESTIAMO UNITI COL NOSTRO GIORNALE!